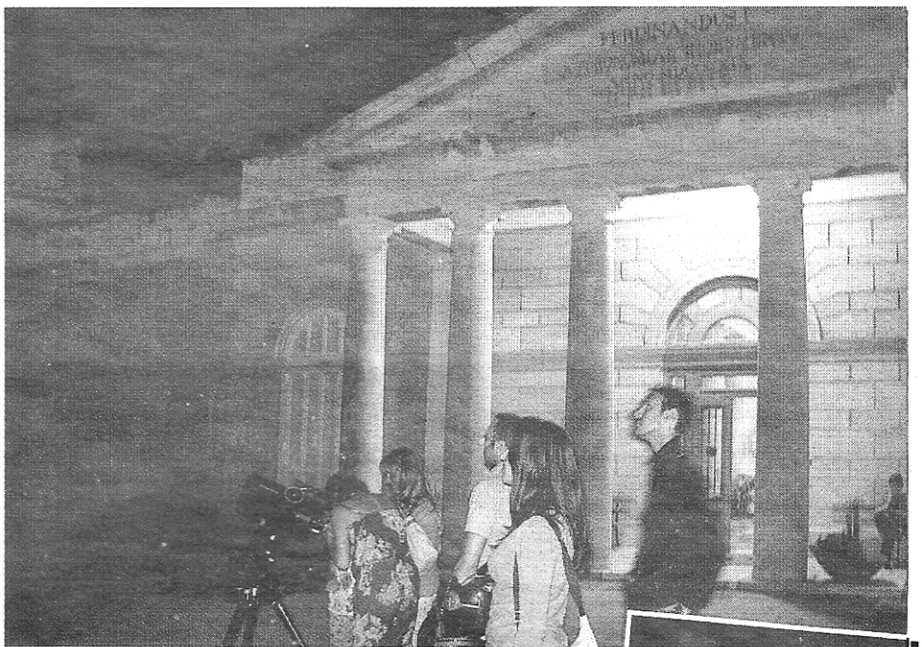
Corriere del Mezzogiorno
Mercoledi 6 agosto 2014
pag. 11

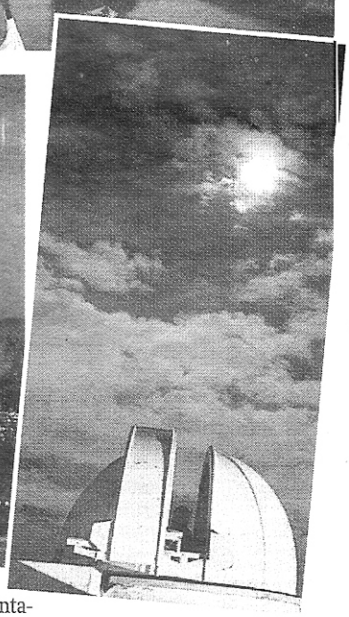
L'istituzione

Progetti e iniziative al Moiariello per l'anniversario dell'Unione astrofili napoletani

Uan Quarant'anni con il naso all'insù

di MARCO MOLINO





Due anonimi cavi distanti sette metri l'uno dall'altro. Quasi non ci fai caso, tra la selva di fili e antenne che affollano i tetti cittadini. Eppure quel semplice strumento guarda molto più lontano dell'etere invaso dalle Tv: è proiettato nello spazio profondo. Il radiotelescopio attivato nei giorni scorsi sulla collina del Moiariello dagli scienziati dilettanti dell'Uan, l'Unione Astrofili Napoletani di cui quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della fondazione, non impressiona come le enormi parabole sistemate nei remoti deserti del mondo, ma è pur sempre un gioiello d'ingegneria al quale i volontari partenopei hanno dedicato molte ore di lavoro, animati dalla speranza di captare un tenue segnale in arrivo dagli abissi cosmici. Questi appassionati della volta celeste sono come i sacerdoti di una religione laica, divorati dal desiderio di scoprire i misteri del cielo per poi diffonderne la conoscenza ai nuovo adepti. E sono instancabili: promuovono raduni di esplorazione, campagne di ricerca, attività culturali e divulgative per adulti e ragazzi, spesso in collaborazione con gli astronomi professionisti dell'Osservatorio di Capodimonte. Anche quest'ultimo progetto di radioastronomia (Radio Jove), nato in ambiente Nasa, ha finalità sia sperimentali che didattiche.

«Il nostro strumento – spiega Edgardo Filippone, socio fondatore e già presidente dell'associazione – sta funzionando 24 ore su 24 per registrare i picchi di emissione del Sole e le tempeste magnetiche tra Giove e il suo satellite Io. Siamo inseriti in una rete internazionale di antenne coordinate dall'agenzia spaziale statunitense, ma abbiamo pure intenzione di portate questa attività nelle scuole per promuove la diffusione della cultura scientifica e tecnologica. Vorremmo istallare il radiotelescopio, con costi contenuti, in alcuni istituti di Napoli, Salerno e Benevento: tre punti di radio osservazione che aiuterebbero ad eliminare le interferenze».

L'associazione è nata nel 1974 su iniziativa di dodici appassionati. Oggi i soci sono 170 e si riuniscono in una sede con biblioteca all'interno dell'Osservatorio, dove sviluppano molte attività di ricerca e divulgazione. A cominciare dalle osservazioni notturne degli astri aperte al pubblico, appuntamenti sempre molto frequentati dai neofiti. Il più complesso impegno sperimentale è invece suddiviso in cinque sezioni, ciascuna con il suo gruppo di lavoro (Archeo Astronomia, Stelle variabili, Luna, Pianeti e Spettroscopia). Poi ci sono gli incontri periodici di approfondimento sui temi dell'astronomia, i convegni trasmessi dalla Uan-Tv sul web e le avventurose trasferte in montagna, dove gli astrofili istallano i loro telescopi e passano la notte col naso all'insù. Viaggi necessari per chi vive in una metropoli come Napoli, che non consente una buona osservazione del cielo a causa dell'inquinamento luminoso e atmosferico. «Il nostro gruppo – continua Filippone – ha sviluppato ricerche anche in campo archeologico. Negli anni '80, grazie al socio storico Franco Ruggieri, c'è stata la scoperta dei calendari lunari di Cuma all'interno dell'Antro della Sibilla, dove attualmente ci sono pannelli che illustrano questo straordinario patrimonio. A Piazzale Tecchio, nell'ambito della riqualificazione per i Mondiali del '90, curammo la realizzazione della "Torre del Tempo e dei fluidi", struttura che rappresenta l'elica del Dna ed è inoltre il più grande orologio solare moderno. Purtroppo funziona male e da anni proponiamo alle istituzioni cittadine di rimetterlo in ordine, ma diatribe sulla proprietà dei suoli (divisa tra Comune ed ente Mostra), hanno frenato ogni iniziativa». Dell'opera ne parla Antonio Coppola, membro Uan ed esperto di gnomonica, nel suo libro sugli orologi solari di Napoli, preziosi strumenti scientifici spesso dimenticati, come quello a "tempo vero" posto all'entrata del Convitto di Piazza Dante.

Intanto, mentre armeggiano nelle cupole dell'Osservatorio di Capodimonte per «ritrovare» gli asteroidi già censiti nell'Ottocento dal grande astronomo e matematico Annibale De Gasparis, gli astrofili partenopei del nuovo millennio, guidati dal ventiseienne Andrea Tomacelli, si preparano alla prossima entusiasmante impresa: il lancio in autunno di un pallone stratosferico dotato di un rilevatore di raggi gamma. La sonda, che raggiungerà i 30 chilometri dal suolo, non partirà da Napoli, dove potrebbe creare problemi alle intense attività aeroportuali, ma da una zona interna della Campania. «Abbiamo già individuato alcuni siti adatti – conclude Filippone -. Il detector pesa appena 200 grammi e potrà registrare i raggi gamma con precisione perché non avrà il filtro dell'atmosfera. Saremo tutti idealmente su quel pallone».

A Capodimonte

Gli astrofili napoletani promuovono raduni, campagne di ricerca, esplorazioni, attività culturali e divulgative, spesso in collaborazione con gli astronomi dell'Osservatorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA